

Recensione dei libri

Petrus und Paulus in Rom, liturgische und archäologische Studien von HANS LIETZMANN, Bonn, Marcus und Webers Verlag 1915.

Oltre un anno prima che ci fosse stato possibile iniziare gli scavi a San Sebastiano sulla via Appia, il notissimo professore dell'Università di Jena Hans Lietzmann, aveva intrapreso su più larghe basi un suo studio su Pietro e Paolo a Roma. Il risultato delle sue ricerche era già ultimato, quando gli poté essere nota la relazione delle nostre esplorazioni. Egli non dovette cambiar nulla di essenziale alla sua tesi, ma fu indotto ad aggiungere un capitolo sopra i ritrovamenti, considerandoli come una delle prove affermative. Come per l'insigne professore dovette essere di non lieve compiacimento l'aver una riprova nelle inattese rivelazioni del piccone alla giustezza delle sue conclusioni, tratte più che altro da prove tradizionali, così per noi, lo confessiamo, fu di soddisfazione il constatare che i nostri giudizi armonizzavano nei punti essenziali con quelli del Lietzmann. Diciamo « nei punti essenziali », ed intendiamo con ciò il fatto e l'epoca della traslazione dei corpi degli apostoli sulla via Appia. Era infatti questo che principalmente intendevamo col nostro studio, di dimostrare, cioè, come il ritrovamento servisse a riconfermare ciò che per tradizione ci risultava, e viceversa come la tradizione illuminasse i risultati del nostro ritrovamento.

Il Lietzmann nei primi nove capitoli, con profondità, chiarezza e sana critica, come raramente ci è dato d'incontrare, tratta delle questioni preliminari liturgiche in proposito. Egli parte dall'esame del calendario filocaliano, e dopo aver parlato delle più antiche liste dei pontefici e dei sacramentari romani, e della serie dei Santi nel canone della Messa, giunge al risultato che le date della festa della Cathedra Petri che la *Depositio Martyrum* indica come festa particolare di Roma il 22 febbraio, e che il Martirologio Geronimiano fissa invece al 18 gennaio, non possono affatto servire di indicazione storica circa la persona o le reliquie dell'apostolo Pietro. Questa festa, secondo le induzioni del Lietzmann, è stata istituita circa l'anno 300 a commemorare l'anniversario dell'ordinazione del vescovo che occupava allora la sede romana¹⁾.

¹⁾ Ciò che dice Lietzmann intorno agli atti di Sta. Felicità, sarebbe da confrontarsi col noto studio speciale su quest'argomento del Führer, *Zur Felicitas-Frage*, Leipzig, 1894.

Nel capitolo VIII il Lietzmann si occupa della famosa data del 29 giugno 258, che ci viene indicata come festa dei Santi Pietro e Paolo, nel calendario filocaliano e nel Martirologio Geronimiano, sebbene questi nella loro lezione attuale diversifichino fra loro, poichè il primo indica due luoghi in cui detta festa celebravasi e l'altro, invece, tre. L'autore intende di provare che in quel giorno sia avvenuta la traslazione delle reliquie apostoliche alla via Appia. Abbiamo però da osservare che i paralleli ch'egli trae da due altre date del calendario filocaliano, cioè quella del 19 maggio 304 per i Santi Parthenius e Calocerus, e quella del 22 settembre anche del 304 per Santa Basilla, a confermare che la data del 29 giugno sia quella della traslazione dei corpi degli Apostoli, non ci sembrano conclusivi, perchè non è che un'ipotesi assai discutibile del De Rossi che nelle due date donde si vuol trarre argomento si tratti di traslazioni fatte nell'interno del cimitero ad un luogo più sicuro. Già Pio Franchi de' Cavalieri, in una delle sue note agiografiche respingeva le conclusioni del De Rossi, quando scriveva: « Nel 304 i cristiani di Roma, crudelmente perseguitati, avevano ben altro da pensare che eseguire traslazioni di martiri ormai antichi... D'altronde, in un calendario ecclesiastico, l'indicazione del sanguinoso anno 304 accanto a un nome di martire non può non riferirsi, senza grande sforzo, alla data del martirio »¹⁾. Inoltre occorre aggiungere che l'argomento archeologico della cripta dei Santi Parthenio e Calocero non è affatto sicuro, e per quel che riguarda Santa Basilla ci manca qualsiasi punto di appoggio. Ma a parte ciò, v'è tuttavia la somma probabilità che il 258 sia l'anno della traslazione dei corpi di San Pietro e San Paolo. Presupposto che i nomi dei consoli Tusco et Basso siano senza errore indicati nel calendario predetto, non si potrebbe comprendere, come proprio in quell'anno terribile per la persecuzione di Valeriano, senza un'occasione specialissima venissero festeggiati, in quella data e per la prima volta gli Apostoli. Dovette esservi dunque qualche cosa di nuovo, altrimenti quella data non avrebbe significato alcuno. Dunque o anche prima si festeggiavano gli Apostoli il 29 giugno sui rispettivi sepolcri al Vaticano e sulla via Ostiense e solo da quell'anno si cominciò a celebrarli anche sulla via Appia, ed allora la data avrebbe senso, o solo a partire dal 258 quel tale giorno fu dedicato alla memoria apostolica e anche in questo secondo caso non si potrebbe giustificare questa nuova celebrazione se non pensando ad un fatto nuovo che

¹⁾ Studi e Testi 27 fasc. 5°, pag. 123 segg.

sarebbe accorso e cioè la traslazione dei resti mortali dei due Apostoli di cui la tradizione ci ha serbato memoria. Siccome occorre tener bene in mente che quella notizia dataci dal calendario filocaliano, ammesso naturalmente che la correzione fatta secondo il Martirologio Gerominiano sia giusta, è stata scritta in un'epoca quando i Corpi Apostolici erano già tornati dalla via Appia alle loro tombe primitive del Vaticano e della via Ostiense, ciò che certamente dovette accadere prima del 354 e probabilmente anche prima del 336, non resta luogo ad una terza ipotesi, che, cioè, in quell'anno 258 la festa non fosse fatta per ragione di una traslazione, ma puramente per ragioni di opportunità sulla via Appia, in una località, cioè a cui si collegava una vecchia tradizione della dimora di uno degli Apostoli.

Questo volevamo dire in riguardo alla grande probabilità che la data del 258 si riferisca al fatto della traslazione.

Nel X capitolo il Lietzmann parla della Memoria Apostolica da noi tratta in luce. Ma è un vero peccato che l'insigne autore non sia stato in condizione di rendersi conto di persona degli scavi operati, poichè ciò è causa di non lievi errori di fatto in cui egli involontariamente incorre. È infatti impossibile identificare, come egli fa, quel vano dei tre sarcofagi con in mezzo quello attribuito a Fabiano, con il luogo di sepoltura dei due Apostoli, perchè questo vano si trova ad un livello assai più elevato di quello della triclia prossima e senza alcuna comunicazione con questa. La vera camera sepolcrale deve trovarsi appresso verso il presbiterio della chiesa.

Il Lietzmann, tratta nei capitoli seguenti, degli apocrifi e delle leggende dei Santi Pietro e Paolo, come anche della celebre matrona Lucina che nelle leggende stesse di continuo ricorre. Poi si occupa delle basiliche antiche dei due Apostoli, e viene alla conclusione, che la stessa loro ubicazione testimonia della autenticità delle tombe Apostoliche, su cui esse sono sorte.

Insomma tutto il volume del professore di Jena costituisce un buon contributo alla letteratura liturgico-archeologica sopra Pietro e Paolo a Roma. E noi nutriamo fiducia che la prosecuzione degli scavi intrapresi dalla Commissione di Sacra Archeologia aggiungeva, alla tradizione già certa, che il Lietzmann ha bene lumeggiato, la prova monumentale definitiva.

Dr. STYGER